

mercoledì 1 aprile 2009

**ilPaese
nuovo**

Culture

La decima edizione
del **Festival
Internazionale
del Cinema Europeo**,
che si svolgerà
fino al 5 aprile
con appuntamenti
concomitanti
nelle quattro sale del
Cityplex Santalucia
di Lecce,
si è aperta all'insegna
dell'affascinante
universo
del regista turco
Ferzan Ozpetek



Ferzan Ozpetek



Una scena de *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek in programma oggi alle 21.30

● Martina Gentile

Commuoversi

Nella mattinata di ieri il regista di "Saturno contro" e "La finestra di Fronte", soltanto per citare due tra le più note delle sue sette pellicole, ha incontrato la stampa e si è concesso ad un'interessante "fuoco incrociato" di domande, che hanno dischiuso il suo modo d'intendere il cinema e, di conseguenza, la vita.

Accompagnato dalla giornalista e critica cinematografica Laura Delli Colli, che al regista turco ha recentemente dedicato un libro, corredato di contributi fotografici significativi e rappresentativi del suo cinema, Ferzan Ozpetek ha raccontato il suo personale approccio alla macchina da presa, le sue scelte in merito a trame e attori dei suoi film.

Il cinema di Ozpetek è fatto di pellicole in cui le piccole e le grandi cose del quotidiano, dal lutto che sottrae improvvisamente una persona amata, all'amore impetuoso che affiora nel cuore e suscita smarrimento o si confronta con le convenzioni sociali o con gli steccati entro i quali spesso rinchiudiamo la nostra esistenza, vengono rappresentate con uno sguardo sempre capace di cogliere l'urto dirompente dei sentimenti. Lo stesso regista ha

parlato, infatti, dell'autentico coraggio che sente di avere avuto nel descrivere e affrontare la rappresentazione cinematografica dei sentimenti, sempre tralasciando del tutto le possibili reazioni del pubblico e ignorando i botteghini.

Ozpetek, inoltre, ha confermato le indiscrezioni sul suo ottavo film, ancora tutto da girare: le riprese avranno inizio, proprio nel Salento, nel mese di agosto, con tutta probabilità verso la fine, quando le temperature della nostra torrida estate inizieranno a placarsi. Dopo l'uscita nelle sale di un film piuttosto crudo e sofferto come "Un giorno perfetto", sui rapporti umani e sul dramma di una famiglia, con Isabella Ferrari, che si conferma un astro del nostro cinema, affiancata da un attore decisamente brillante come Valerio Mastrandrea, il regista ammette di volersi concedere uno sguardo più disteso sulla realtà, dedicandosi a un film più rilassato.

Il Salento, dunque, farà da sfondo alla storia di una famiglia di pastai: non rivela molto sulla trama del film Ferzan Ozpetek, più volte in passato rimproverato per essere "chiacchierone" e per aver rivelato troppi dettagli che il produttore, Domenico Procacci, vorrebbe, invece restassero

avvolti nel mistero.

Incalzato dalle domande, però, rivela che nel film avremo grande importanza, oltre ai due fratelli che ne sono i protagonisti indiscussi, i personaggi femminili della nonna e della sorella dei due, che hanno acquistato maggiore importanza, a dispetto dell'idea originaria, nel corso della stesura della sceneggiatura. Per quanto riguarda i nomi di due degli attori che figurerebbero nel cast, si è avanzata l'ipotesi di Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher. Ozpetek, però, non conferma: già in passato, infatti, la scelta degli attori non è stata sin da subito definitiva, e attori ai quali era stata offerta una parte sono stati successivamente sostituiti da altri considerati maggiormente idonei per rivestire un particolare ruolo, sulla base, spesso, di una scelta istintiva e viscerale.

Il titolo della pellicola sarà "Mine Vaganti" e, benché si tratti di una commedia della risata, non negherà spazio alla commozione che sempre attraversa i suoi film, spesso inducendo al pianto gli spettatori.

E, proprio interrogato sulla commozione che i suoi film suscitano negli spettatori, Ozpetek rivela di commuoversi spesso, non soltanto lavorando ai suoi film, ma

anche guardando quelli altrui e confessa, nonostante provi pudore nel piangere in compagnia, di essersi abbandonato alle lacrime in una sala cinematografica in occasione della visione del film Gran Torino.

Agli inevitabili raffronti tra il suo cinema e quello del regista Pedro Almodovar, soprattutto con riferimento al peso in entrambi della tematica della sessualità come ricerca e conoscenza della propria identità e individualità, Ozpetek nega che vi sia un approccio comune al regista madrileno, ma ammette la comune visione delle cose e smorza ogni polemica sui due baci omosessuali dei film "Le fate ignoranti" e "Saturno contro", definendoli assolutamente necessari rispetto alla narrazione e nient'affatto provocatori, dal momento che un bacio non può che essere espressione dell'amore, in tutte le sue forme.

L'impressione che viene da questo regista è il profondo desiderio di raccontare l'uomo e l'esistenza utilizzando la cinepresa come strumento di analisi. Ciò che colpisce è la grande curiosità che si annida al di là dei suoi occhi e la profondità e l'acutezza di questo indiscutibile maestro del cinema.